


02-11-2020

CONTE (PREMIER): “CHIUSURA REGIONI A RISCHIO, MUSEI, CORNER SCOMMESSE, SLOT, COPRIFUOCO E DIDATTICA A DISTANZA LE MISURE NAZIONALI. ALLE SINGOLE REGIONI LE DECISIONI PER ULTERIORI RESTRIZIONI”

(AGIMEG – 02/11/2020)

“In coerenza con le chiusure di sale scommesse e bingo, intendiamo prevedere anche la chiusura dei corner scommesse e dei videogiochi ovunque collocati”. Lo ha detto il Premier Conte alla Camera annunciando il prossimo DPCM, che dunque stringe ulteriormente le maglie sul gioco legale, chiudendo anche i corner dove poter giocare a slot e scommesse nei bar, tabacchi ed esercizi generalisti che finora sono rimasti aperti. “Prevediamo la chiusura nei giorni festivi e prefestivi dei centri commerciali, ad eccezione di farmacie, parafarmacie, tabacchi ed edicole all’interno degli stessi, chiuderanno anche musei e mostre, il limite della capienza dei mezzi pubblici scenderà al 50%. Prevediamo di introdurre un limite agli spostamenti da e verso regioni che presentano elevati elementi di rischio. Prevediamo anche limiti di circolazione delle persone nella fascia serale più tarda, ad eccezione che per comprovate esigenze lavorative, di salute o di necessità, mentre le scuole di secondo grado possono passare alla didattica a distanza”.

“Siamo consapevoli della frustrazione e della rabbia dei cittadini che si trovano a convivere con ulteriori limitazioni, che avranno conseguenze sull’attività economica e sui redditi, ma non può esservi alcun dilemma tra protezione della salute ed economia. Il Governo non intende arretrare di un millimetro per garantire tutta la protezione economica possibile a lavoratori, imprese e famiglie. Forniremo tutto il sostegno necessario per tutto il tempo necessario. Tutti gli ulteriori sforzi finanziari costituiscono elementi di stabilità e certezza per il mondo del lavoro, sono irrinunciabili, con questo spirito abbiamo varato il decreto legge Ristori, decidendo di estendere a fine marzo 2021 il blocco dei licenziamenti”, ha detto ancora Conte. A fronte di ulteriori limitazioni, siamo al lavoro per



perseguire ogni azione utile per ristorare i settori colpiti. Stiamo vivendo la terza crisi nello spazio di 15 anni, l'Europa ha la possibilità di imprimere una svolta, non possiamo permetterci di distogliere lo sguardo verso il futuro, sappiamo con certezza che le trasformazioni in atto lo cambieranno profondamente, è una sfida di portata storica”.

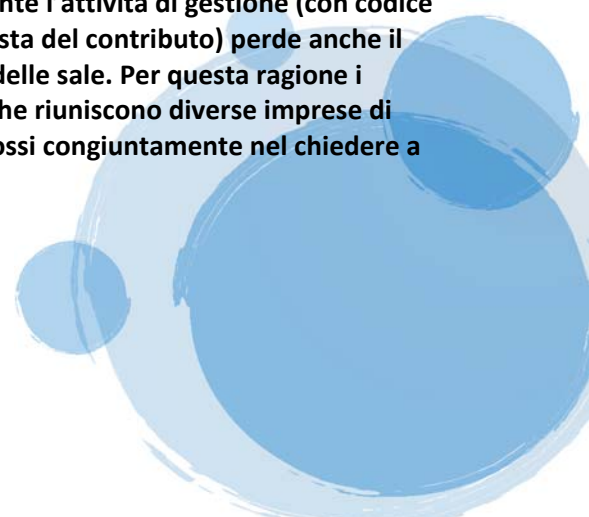
Il Premier ha ricordato come “oggi agiamo in modo più mirato, a più riprese e in maniere più graduale rispetto alla prima fase epidemica di marzo. Con un regime restrittivo indistinto otterremmo una duplice risultato negativo, da una parte non adotteremmo misure realmente efficaci rispetto alle reali criticità, dall' altro varando misure troppo restrittive ove al momento non risulta necessario intervenire con particolare severità. A tal fine, il prossimo Dpcm individuerà tre aree corrispondente ad altrettanti scenari di rischio: l'inserimento di una regione in una di queste tre aree comporterà l'applicazione delle misure relative a quella fascia. Ciò avverrà con un'ordinanza del Ministro della Salute e dipenderà dal coefficiente di rischio della regione. Sull'intero territorio nazionale interveniamo invece solamente con alcune specifiche misure, che contribuiscano a rafforzare quel piano di contenimento del contagio che abbiamo iniziato a perseguire con gli ultimi Dpcm, in particolare con l'ultimo”.


DL RISTORO: GESTORI APPARECCHI CHIEDONO INCLUSIONE TRA I CODICI ATECO

(GIOCONEWS – 02/11/2020)

I consorzi Criga e Get Network chiedono a governo e istituzioni di tutelare le attività delle imprese di gestione includendole nel decreto Ristoro.

Una “dimenticanza”, ma anche una grave discriminazione. Per i gestori di apparecchi da intrattenimento, oltre al danno della chiusura dei locali di gioco che si aggiunge al già rovinoso lockdown dei mesi precedenti, arriva anche la “beffa” di vedersi esclusi, come categoria, dalla lista di operatori beneficiari dei provvedimenti di “ristoro” appena emanati dall'esecutivo, a causa della mancanza del relativo codice Ateco nella lista di quelli oggetto di intervento. Ma non è tutto. Sì, perché il cosiddetto decreto “Ristori” appena varato dal Consiglio dei Ministri, non solo esclude il codice dei gestori ma, addirittura, la maggior parte di loro che gestisce anche una o più sale, essendo prevalente l'attività di gestione (con codice 92.00.02 da inserire nella richiesta del contributo) perde anche il diritto al ristoro sulla chiusura delle sale. Per questa ragione i consorzi Criga e Get Network, che riuniscono diverse imprese di gestione del settore, si sono mossi congiuntamente nel chiedere a





governo e istituzioni di considerare l'inclusione della categoria evidenziando la discriminazione e scongiurando i rischi occupazionale che ne conseguirebbe, in mancanza di contributi. Il decreto in oggetto, come noto, prevede espressamente – all'articolo 1 – il riconoscimento di un contributo a fondo perduto a favore dei soggetti che dichiarano di svolgere come attività prevalente una di quelle riferite ai codici Ateco contenuti all'allegato 1 dello stesso Decreto-Legge, che più di altre stanno subendo limitazioni e restrizioni a seguito delle ulteriori misure di contenimento del contagio adottate dal Governo.

“Sebbene però in tale allegato siano presenti alcune categorie di operatori di raccolta di giochi pubblici, effettivamente colpite dalle misure restrittive in vigore (nello specifico, quelle riferite al codice 93.29.30 delle sale giochi e biliardi, così come quelle afferenti al codice 92.00.09 relativo alle altre attività connesse con le lotterie e le scommesse) – segnalano i consorzi – risulta mancante il codice Ateco 92.00.02 facente riferimento alle imprese di gestione e noleggio di apparecchi”.


“Anche questa categoria, rappresentata da Criga e da Get Network, risulta duramente colpita dalle chiusure imposte dall'ultimo Dpcm e, per tale motivo, auspichiamo che, anche in virtù di quanto stabilito dall'art. 1 comma 2 del Decreto 137/2020 – che prevede la possibilità di integrare l'Allegato con ulteriori codici Ateco – possa essere effettivamente riconosciuto il contributo a fondo perduto anche a tale categoria”.

Inoltre le due organizzazioni segnalano che numerosi operatori risultano sia titolari di sale giochi e biliardi (di cui al Codice Ateco 93.29.30 ricompreso nella tabella) che gestori di apparecchi da intrattenimento con vincita in denaro (di cui al cod 92.00.02 escluso dalla tabella). Per il principio della prevalenza del codice Ateco, tutti questi operatori, in mancanza di opportuni chiarimenti, risulterebbero addirittura esclusi anche dai ristori previsti dal Decreto per i danni subiti dalle imposte chiusure delle sale giochi gestite. Per un ulteriore danno e un'ulteriore beffa.

RICICLAVANO IL DENARO OTTENUTO AL LOTTO CON LA COMPIACENZA DI ALCUNE TABACCHERIE, DIETRO L'OMBRA DELLA 'NDRANGHETA

(JAMMA – 02/11/2020)

Oltre una ventina di persone sottoposte a misure cautelari: per otto si sono spalancate le porte del carcere, altre sei finite ai domiciliari, cinque raggiunte da un obbligo di dimora e due da altrettante misure restrittive.



È questo il bilancio dell'operazione Scarface scattata all'alba di stamani a Brescia e che, condotta dai carabinieri e diretta dal sostituto Ambrogio Cassani della procura del capoluogo lombardo, avrebbe fatto luce su una presunta associazione a delinquere che avrebbe riciclato del denaro di provenienza illecita, ricavato grazie a delle trasmissioni televisive specializzate nella previsione dei numeri del Lotto, e con l'aggravante di aver agevolato l'attività della 'ndrangheta.

I militari stanno contestualmente eseguendo un sequestro di beni, sia mobili che immobili, il cui valore complessivo è stimato in circa 25 milioni di euro.

L'indagine – partita nell'agosto del 2017 ed è consistita in intercettazioni e analisi di tabulati telefonici, coniugate con metodologie investigative tradizionali, come perquisizioni e pedinamenti – mira a dimostrare come al vertice dell'organizzazione vi fosse un imprenditore pregiudicato, Francesco Mura, residente nel bresciano.

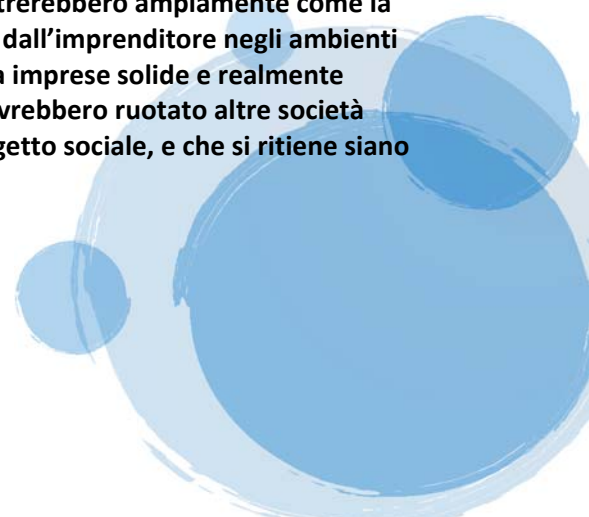
Insieme ad altri soggetti, tra i quali alcuni già noti e censurati, tramite le sue imprese televisive attive sia in ambito locale che nazionale avrebbero mandato in onda delle trasmissioni con le previsioni delle estrazioni del lotto.


Secondo gli inquirenti, tramite questi programmi Tv avrebbe così fatto da "collettore" di grosse risorse economiche, frutto anche di attività ritenute illecite, e che poi avrebbe riciclato emettendo delle fatture per operazioni inesistenti, reimmettendole così nel tessuto economico legale.

Un "sistema" che oltre a garantire un'evasione fiscale e la disponibilità di somme contanti sottratte al fisco, avrebbe favorito sia lo stesso imprenditore ma anche esponenti della 'ndrina di cui accennavamo all'inizio, alla quale, pur non essendo affiliato, l'uomo viene considerato "contiguo", e da qui la contestazione dell'aggravante.

La tesi è poi che Mura si sia avvalso di "un complesso reticolo" di sodali, che avrebbe coordinato, così da generare e accantonare denaro contante, difficilmente tracciabile, ricavato principalmente da una serie d'illeciti fiscali come la contabilizzazione di spese per servizi inesistenti, oltre che sfruttando fenomeni di evasione fiscale attuati attraverso delle dichiarazioni fraudolente.

Le investigazioni, infatti, dimostrerebbero ampiamente come la "ragnatela" di società costruita dall'imprenditore negli ambienti televisivi fosse caratterizzata da imprese solide e realmente strutturate, attorno alle quali avrebbero ruotato altre società satelliti, speculari per il loro oggetto sociale, e che si ritiene siano





state create appunto come “cartiere” per emettere fatture “gonfiate” o per operazioni inesistenti.

Le aziende, realmente esistenti, operavano usando un apparato logistico e diversi lavoratori, con la registrazione quotidiana e messa in onda sui canali Tv delle trasmissioni per la previsione dei numeri del lotto, ad ognuna delle quali veniva assegnata un numero di telefono cosiddetto “premium”, ovvero “a valore aggiunto”.

Gli effettivi utili aziendali derivavano quasi esclusivamente dal volume di telefonate ricevute su questi recapiti e si ritiene venissero poi impiegati per effettuare pagamenti verso le società satellite “fittizie”, intestate a presunti prestanome, per la fornitura di servizi inesistenti o comunque per prestazioni ampiamente sovrastimate. Una volta ricevuto il denaro le “cartiere” lo avrebbero frazionato e accreditato su numerose carte prepagate – intestate a terze persone – dalle quali sarebbe stata prelevata l’intera somma il giorno stesso dell’accredito o in quelli immediatamente successivi.

L’importo prelevato sarebbe stato così rimesso a disposizione – sotto forma di fondo in nero e in contante – del presunto gruppo criminale che, a questo punto, avrebbe provveduto al suo autoriciclaggio con l’acquisto di immobili fatiscenti messi all’asta e poi ristrutturati e rivenduti.

IL SISTEMA DELLE TABACCHERIE


Altri investimenti sarebbero stati le tabaccherie, le sale scommesse e da gioco. Attività commerciali la cui gestione sarebbe stata affidata a persone facenti parte dello stesso sodalizio.

Ed attraverso le tabaccherie, ritenute “compiacenti” e create appositamente, si sarebbe sviluppata un’altra tecnica di autoriciclaggio.

Gli investigatori sostengono infatti che le giocate vincenti dei cittadini sarebbero state “acquistate” dal gestore della tabaccheria e pagate brevi manu con denaro contante, derivante proprio da quel presunto fondo nero ampiamente e continuamente alimentato con le chiamate ai numeri “a valore aggiunto” alle Tv e per la previsione dei numeri del lotto.

Le intercettazioni eseguite documenterebbero un ampio ricorso a questo sistema, largamente diffuso e ben collaudato nei contesti della criminalità organizzata per il riciclaggio di denaro contante di provenienza illecita.

Consistere nel recuperare – tramite esercenti compiacenti – dei tagliandi o ricevute di vincite di gioco (del Lotto, Superenalotto, Gratta&Vinci, ecc.), per poi intestarli alle persone che hanno bisogno di far emergere e di reimmettere nel tessuto economico legale il



denaro contante di cui dispongono e del quale, diversamente, non saprebbero giustificare la disponibilità.

Con queste modalità, fra il 1° gennaio del 2014 e il marzo del 2019 – data in cui si sono concluse le verifiche contabili e fiscali – il presunto capo dell'organizzazione sarebbe riuscito a dimostrare dei profitti falsi per circa 500mila euro.

L'autoriciclaggio del denaro che sarebbe rientrato in circolo sul mercato, avrebbe determinato, come conseguenza indiretta, l'inquinamento delle dinamiche di libera concorrenza anche per le condizioni assolutamente non competitive proposte dal gruppo che, in questo modo, sarebbe riuscito ad aggiudicarsi beni e servizi, soprattutto in questo momento di profonda crisi economica, in ragione dell'enorme disponibilità di contante.

Al vaglio degli inquirenti c'è anche la condotta di un dipendente della filiale di una banca in provincia di Brescia che, omettendo di svolgere i controlli previsti sui flussi finanziari, avrebbe di fatto consentito la commissione dei reati contestati e per il periodo documentato dalle indagini.


I SEQUESTRI


Contestualmente, ipotizzando una “evidente sproporzione” fra i redditi dichiarati e i beni posseduti, dopo gli accertamenti patrimoniali è scattato il sequestro di beni mobili per un ammontare complessivo di 25 milioni di euro.

I sigilli hanno interessato tre ville di pregio (di cui una in Costa Smeralda, un'altra in località Poggi di Imperia e una a Erbusco, nel bresciano), quattro appartamenti (di cui uno a Bardonecchia, nel torinese; due a Imperia e una a Rovato, nel bresciano) e due negozi nel bresciano.

Sequestrai poi 39 fabbricati e 14 terreni, alcuni dei quali nelle province di Cremona e Caserta: sei società (di cui cinque televisive e una di servizi finalizzati alla gestione di tabacchi e ricevitorie); due licenze commerciali per tabaccheria/ricevitoria; quattro veicoli (una Porsche Macan, una Mercedes GLA, una Mini Cooper e uno scooter Bmw C650 Sport); 36 conti correnti in Italia per un ammontare di 1,5 milioni di euro; 400mila in contante, rinvenuti durante le perquisizioni domiciliari.

Seguiranno altri accertamenti patrimoniali anche su conti correnti esteri mentre nell'abitazione di uno degli indagati finiti in carcere, è stata ritrovata e sequestrata una pistola clandestina, una CZ modello Vzor, cal. 7,65 completa di due serbatoi e 70 colpi dello stesso calibro. Per questo l'interessato è stato anche arrestato in flagranza per detenzione di arma clandestina.





IL BLITZ è stato condotto tra Brescia, Bergamo, Cremona, Asti, Imperia, Savona, Sassari, Torino, da ben 150 carabinieri del Comando Provinciale di Bescia, coadiuvati nella fase esecutiva dai colleghi delle Compagnie competenti per territorio e con il supporto di un velivolo del 2° Nec di Orio al Serio.

La misura è stata emessa dal Gip del Tribunale di Brescia su richiesta della Dda locale, che ha concordato con le risultanze d'indagine raccolte dai militari del Nucleo Investigativo bresciano dopo 3 anni di serrate investigazioni.

BINGO: IL 6 NOVEMBRE ADM ORGANIZZA OPEN HEARING (PRESSGIOCHI – 02/11/2020)

ADM organizza un open hearing dedicato alle modifiche da apportare al Regolamento del Bingo, al fine di rendere l'offerta del gioco maggiormente attrattiva anche attraverso l'incremento della digitalizzazione, pur mantenendo la dinamica del puro intrattenimento. L'incontro con gli stakeholders interessati consente di ampliare e verificare le analisi già avviate, condividere informazioni e ascoltare proposte, in modo da definire le azioni da porre in essere per un rilancio del gioco. L'open hearing si terrà in modalità zoom conference e sarà aperto alle associazioni di categoria e agli operatori del settore che potranno aderire compilando e inviando all'indirizzo di posta elettronica adm.openhearing@adm.gov.it il modulo di adesione che riceveranno assieme all'invito e che sarà reperibile anche in internet, in modo da segnalare nominativi e recapiti di posta elettronica dei partecipanti..



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



info@agsi.it



www.agsi.it